

Paolo Albani  
IL LIBRO COME OPERA D'ARTE  
LA COLLEZIONE MARCO CARMINATI

Partiamo da una domanda preliminare, una domanda semplice e diretta: chi è il collezionista?

Forse una delle risposte più intriganti e meno scontate («è uno che fa o ha una collezione») ci viene da August Strindberg. Nel racconto *L'isola dei beati* (1884) Strindberg scrive che gli sfaccendati, per i quali è difficile non fare proprio niente, s'inventano spesso dei lavoretti, più o meno insensati, tipo collezionare pigne di abete, pino e ginepro, o bottoni:

Quello che collezionava bottoni aveva messo insieme una raccolta mostruosa. [...] Si dispose quindi a ordinare i bottoni. C'erano molti diversi modi per suddividerli: li si poteva classificare come bottoni da mutande, bottoni da pantaloni, bottoni da giacche ecc. Il nostro uomo però escogitò un sistema più artificiale, e di conseguenza più difficile. Aveva però bisogno di aiuto. Come prima cosa scrisse una dissertazione sulla Necessità dello Studio dei Bottoni da un Punto di Vista Scientifico. Poi si rivolse alla Tesoreria dello Stato con la richiesta di una cattedra di Bottonologia e di due posti di assistente. La richiesta venne accolta, più per procurare qualcosa da fare a dei disoccupati che non per la materia in sé, la cui importanza non si era ancora in grado di giudicare.<sup>1</sup>

Dunque nell'accezione strindberghiana, decisamente denigratoria, il collezionista è un *bottonologo*, cioè una persona che si dedica a raccogliere cose inutili, di nessuna importanza.

Marco Carminati è un collezionista di libri, più esattamente di libri confezionati da artisti, secondo particolari modalità creative; si tratta di opere d'arte in forma di libri, di libri corredati da illustrazioni o di libri che sono vere e proprie mini-sculture, espresse con i materiali più diversi.<sup>2</sup>

In quanto collezionista di libri non sarebbe improprio far rientrare Carminati nella definizione strindberghiana di *bottonologo*. La definizione gli sta a pennello, anche perché gli oggetti che colleziona sono palesemente inutili, lo testimonia il fatto che sono oggetti catalogati – l'abbiamo detto – come “opere d'arte”, e da che mondo è mondo l'arte è un fenomeno inutile (il che non significa che sia privo di un valore mercantile, è un apparente paradosso della società capitalistica).

---

<sup>1</sup> Frederik Sjöberg, *L'arte di collezionare mosche*, traduzione e postfazione di Fulvio Ferrari, Iperborea, Milano, 2015, pp. 50-51. Oltre che scrittore, entomologo, giornalista culturale, Sjöberg è un collezionista di mosche, insetti di cui è uno dei maggiori esperti. La sua collezione di sirfidi è stata esposta alla Biennale d'arte di Venezia del 2009.

<sup>2</sup> Su cosa sia un libro d'artista rimando all'esauriente capitolo I, «Qu'est-ce qu'un livre d'artiste?», di Anne Mœglin-Delcroix, *Esthétique du livre d'artiste 1960-1980*, Éditions Jean-Michel Place / Bibliothèque nationale de France, Paris, 1997, pp. 9-58.

Ma qui ci fermiamo ponendo fine alla nostra provocazione e ci congediamo dalla *bottonologia*<sup>3</sup> di Strindberg, pretesto birichino per parlare scherzosamente della figura del collezionista.<sup>4</sup> La discussione sull'«utilità dell'arte» – al pari di quella, ormai in disuso, sulla (presunta) «morte dell'arte» – ha fatto il suo tempo e non appassiona più nessuno. Sull'argomento mi limito a ricordare, da un lato, quello che ha detto lo scrittore giapponese Kakuzo Okakura in *Lo Zen e la cerimonia del tè* (1906): «Quando intuì l'uso che si poteva fare dell'inutile l'uomo fece il suo ingresso nel regno dell'arte»,<sup>5</sup> dall'altro la riflessione di Anna Longoni sulla «poetica» di Giorgio Manganelli, scrittore che ha trasformato l'assenza di senso, da cui discende la conseguente inutilità della letteratura, in una strategia per garantirsi la più ampia libertà espressiva, riflessione che può applicarsi senza forzature all'idea dell'inutilità dell'arte:

solo non servendo a nulla, [...] la letteratura [e anche l'arte, ndr] può sottrarsi al controllo della ragione, del buon senso, delle convenzioni, della presunzione di vero e di falso, di bene e male. Conquistata la propria libertà rispetto a qualunque altra forma di sapere, la letteratura trova le sue verità (molteplici e contraddittorie), e poiché non dà risposte (quelle devono essere chieste alla filosofia, alla psicanalisi, alla scienza) potrà continuare a essere interrogata.<sup>6</sup>

Nel corso di molti anni Carminati ha raccolto con grande passione (nell'immaginario collettivo la passione del collezionista è spesso scambiata per un segno di follia, di *svitatezza*) libri fatti da artisti, fra i più interessanti, attingendo alle esperienze dei movimenti artistici che hanno caratterizzato il panorama internazionale dell'arte dagli anni sessanta in poi, come ad esempio la Poesia Visiva e Concreta, l'Arte povera, Fluxus, tanto per citarne alcuni, in cui si ritrovano nomi significativi come quelli di Vincenzo Agnetti, Mirella Bentivoglio, Giuseppe Chiari, Pietro Consagra, Pierre Garnier, Dick Higgins, Allan Krapov, Daniele Lombardi, Mario Merz, Giulia Niccolai, Mimmo Paladino, Luca Patella, Michelangelo Pistoletto, Daniel Spoerri, Franco Vaccari, Emilio Villa.

Una prima esposizione della collezione di libri d'artista di Carminati si ha nella cornice del meraviglioso Palazzo Trinci di Foligno dal 16 aprile all'8 maggio 2011. Il catalogo della mostra, intitolato *Cento + 1 libri d'artista. Una collezione in mostra*, contiene un mio contributo introduttivo dedicato, parafrasando un'opera di Duchamp, al «libro come oggetto anomalo, anche»,<sup>7</sup> e una nota di Dino Silvestroni in cui si

---

<sup>3</sup> Tempo fa, gironzolando per Santarcangelo di Romagna, in provincia di Rimini, alla ricerca della casa natale del poeta Nino Pedretti (a Santarcangelo sono nati anche Raffaello Baldini e Tonino Guerra), mi sono imbattuto per caso in un bellissimo Museo del Bottone, fondato da Giorgio Gallavotti, figlio di un merciaio. All'ingresso, in via della Costa n. 11, c'è una scritta: «Museo del Bottone Quattro secoli di Storia dal 1600 al 2017, raccontati dalla simbologia dei bottoni».

<sup>4</sup> Sul collezionismo dei libri d'artista Jean-Dominique Carr, *Collezione*, in Giorgio Maffei, a cura di, *Il libro d'artista*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano, 2003, pp. 41-49.

<sup>5</sup> La citazione è presa dal bel libro di Nuccio Ordine, *L'utilità dell'inutile. Manifesto*, con un saggio di Abraham Flexner, Bompiani, Milano, 2013, p. 19.

<sup>6</sup> Anna Longoni, *Giorgio Manganelli o l'inutile necessità della letteratura*, Carrocci, Roma, 2016, p. 17.

<sup>7</sup> Alla forma bizzarra dei libri è dedicato un capitolo del mio *Bibliofilia curiosa. Libri immaginari, bizzarri, mai scritti & falsi*, apice libri, Sesto Fiorentino (FI), 2018, pp. 21-43.

sottolinea da un lato come «+ 1» sia il simbolo delle opportunità e dall'altro come la collezione di Carminati offra «l'opportunità di visionare libri troppo presto o troppo spesso dimenticati».<sup>8</sup>

L'8 marzo del 2012, data non casuale, una parte della collezione di Carminati, quella che si riferisce in modo specifico alle donne artiste che hanno fatto libri d'artista (sono 64 artiste italiane e straniere), viene esposta nella Sala Manica Lunga della Biblioteca Classense di Ravenna. La mostra s'intitola *Libriste*, termine tratto da quello inventato da Mirella Bentivoglio: *librismo*.<sup>9</sup> Nel catalogo, curato da Marco Carminati, Dino Silvestroni e Marta Zocchi, compaiono una presentazione di Claudia Giuliani, al tempo direttrice della Biblioteca Classense, un'introduzione, *I libri delle libriste dalla collezione di Carminati*, della storica dell'arte Ada De Pirro e due brevi interventi dello stesso Carminati, *Grazie... e qualcosa di me*, e di Silvestroni, *A margine*.<sup>10</sup>

Fra le artiste presenti in mostra, appartenenti alla scuderia Carminati, figurano i nomi di alcune fra le più interessanti sperimentatrici nel campo del libro d'artista: Mirella Bentivoglio, Tommaso Binga, Irma Blank, Giosetta Fioroni, Ketty La Rocca, Giulia Niccolai, Giovanna Sandri, Susanna Sinclair, Rosemarie Trockel, Patrizia Vicinelli.

Nel suo intervento la Giuliani ricorda come la Classense abbia fatto nel 2010 una mostra libraria *Futurismi a Ravenna*, valorizzando la conoscenza del libro futurista come importante momento di lavoro creativo su forme nuove del libro, aspetto che si collega in modo straordinario ai libri delle donne, a quelli delle *libriste* in modo specifico ma anche a altre figure di donne come Teresa Gamba Guiccioli «raccoltrice di memorie amorose su carta, col suo vero e proprio libro-oggetto *La Corinna o l'Italia* di Madame de Staël [romanzo pubblicato nel 1807, ndr], su cui l'amato Byron vergò una delle prime lettere, rilegato in velluto rosa e conservato in un improbabile e struggente scrigno di pesante metallo».

Quanto alla De Pirro, il suo testo mette in luce, fra le altre cose, come gli aspetti femminili, che pur si riscontrano in alcuni dei libri delle «libriste», non sembrano prevalere su un carattere generale che questo tipo di editoria, senza distinzioni, porta con sé. L'esperienza della creatività – scrive la De Pirro – sembra con il libro d'artista superare le barriere tra creazione al maschile e creatività al femminile che almeno dal rinascimento sembra aver distinto la storia dell'arte. Questa è forse,

---

<sup>8</sup> Con il bravo e fattivo complice Dino Silvestroni, Carminati svilupperà l'esperienza delle mostre a Palazzo Trinci di Foligno dedicate alle collezioni di libri d'artista, con la formula *Cento + 1 Libri d'Artista*, ospitando nel 2013 l'Archivio milanese Libri d'Artista di Fernanda Fedi e Gino Gini, nel 2014 la collezione di Davide Servadei, nel 2015 la collezione di Adriana Campolucci e nel 2016 la collezione di Fausta Squatriti.

<sup>9</sup> Mirella Bentivoglio, *Il librismo*, relazione al Convegno sul Libro d'artista, Montepulciano, Museo Civico, 28 febbraio 2004, «Ombrone», Pistoia giugno 2004.

<sup>10</sup> Una seconda edizione della mostra *Libriste*, sempre alla Biblioteca Classense, si apre nel marzo 2013. Questa volta in catalogo, curato da Dino Silvestroni, Mara Sorrentino e Claudia Giuliani, con una presentazione di Giuliani, un'introduzione, *Libriste nel tempo*, di Ada De Pirro e una nota, *Il silenzio dei libri*, di Silvestroni, figurano libri d'artista, creati da donne artiste, in parte posseduti dalla Biblioteca Classense, in parte provenienti dalla collezione privata di Carminati. In occasione dell'inaugurazione, la mostra è anticipata da un convegno dal titolo «Il libro d'artista. Riflessioni sulla catalogazione», a cura di Dino Silvestroni e Claudia Giuliani, che si tiene nella Sala Muratori della Biblioteca Classense, vi partecipano Anna Lisa Rimmaudo del Centro Pompidou di Parigi, Carla Barbieri della Biblioteca "Luigi Poletti" di Modena, Mara Sorrentino dell'Ufficio catalogazione della Classense, Melania Gazzotti, curatrice di pubblicazioni d'artista, e Gino Gini, curatore di libri d'artista.

precisa la De Pirro, una di quelle rare forme d'arte che si può definire androgina, rifacendosi alla definizione di Virginia Woolf secondo cui «nell'uomo la parte femminile del cervello deve comunque avere un suo effetto; e anche la donna deve cercare di andare d'accordo con l'uomo che c'è in lei».

Per quanto lo riguarda la passione per il libro d'artista, confessa Carminati nel breve scritto che compare nel catalogo della mostra *Libriste*, inizia alla fine degli anni novanta, casualmente, per merito di un libraio che si occupava di questo genere di libri. Da quel momento, Carminati si appassiona al libro d'artista che offre «quel felice connubio fra parola ed immagine, [...] che 'gioca' con la scrittura».

Sull'onda di questo interesse artistico, Carminati apre lo Studio Otium a Milano, allestendo mostre di libri d'artista che vedono il coinvolgimento, fra gli altri, di artisti come Carlo Alberto Sitta, Emanuele Magri, Giovanni Zaffagnini, e organizza laboratori sul libro d'artista in ambienti speciali come il carcere, ad esempio nella Biblioteca della sezione femminile del carcere di San Vittore.

È una passione, quella di Carminati, che oggi sempre più si coniuga felicemente, intercettando spinte che provengono anche dal mercato dell'arte, con una nuova attenzione verso la forma del libro d'artista che vede molte istituzioni, in primis le biblioteche, impegnate nella costituzione di fondi per la raccolta di edizioni d'arte e libri d'artista.

Questi spettacolari fondi – si pensi ad esempio alla Collezione Lorian Bertini presso la Biblioteca Nazionale di Firenze, circa 4300 pezzi, formata nell'arco di trent'anni, costituita da edizioni d'arte, cartelle di incisioni, libri d'artista e libri-oggetto, editi in Italia e all'estero fra il 1890 e il 1999, che documentano in maniera significativa il rapporto fra il libro e i principali movimenti artistici del Novecento – sono delle moderne Wunderkammer, camere delle meraviglie e delle curiosità,<sup>11</sup> come quelle affermatesi nella seconda metà del XVI secolo, solo che, in luogo del coccodrillo la cui forma ricorda quella del drago, di macchine per il moto perpetuo, di orologi e di automi, qui, nelle teche delle Wunderkammer che raccolgono i libri d'artista, fanno mostra di sé volumi strani, per forma e materialità (non sempre sono di carta), contraddistinti a volte da scritture illeggibili e illustrazioni d'autore.

---

<sup>11</sup> Lavinia Galli Michero e Martina Mazzotta, *Wunderkammer. Arte, Natura, Meraviglia ieri e oggi*, Skira, Ginevra-Milano, 2013.